



Materie prime. Investire a lungo termine con la transizione green

Crescerà la domanda dei metalli industriali usati per limitare emissioni inquinanti

Marzia Redaelli

I metalli industriali sono tornati protagonisti sui mercati finanziari, anche perché hanno un ruolo primario nel profondo processo di trasformazione dell'economia globale.

Tra le transizioni in atto la principale è quella energetica, che implica l'utilizzo di grandi quantità di rame, nickel, litio, grafite, cobalto, manganese o uranio. Questi metalli, infatti, sono oggetto di investimento di prodotti dedicati ai risparmiatori, come fondi comuni o Etf specializzati nelle materie prime o nelle società coinvolte nella loro produzione. L'appeal nasce, infatti, dalle opportunità nel lungo termine, più che dalla possibilità di guadagno nel breve-medio periodo.

Il rame è utilizzato nella produzione dei veicoli elettrici, dei cavi di trasmissione dell'energia elettrica,

dei pannelli solari o delle turbine eoliche. Terre rare (che sono 17 elementi chimici, tra i quali il cerio o il lantanio) e argento servono per la produzione dell'energia rinnovabile, mentre litio, nickel, manganese, cobalto e grafite, sono componenti fondamentali per lo stoccaggio dell'energia, quindi per le batterie. L'obiettivo Net Zero dell'Onu, che mira al raggiungimento della neutralità di emissioni di anidride carbonica 2050 sta imponendo la tra-

sformazione. Entro il 2035, per esempio, dovrebbe essere vietata la vendita di auto alimentate con combustibili fossili.

«Per costruire un'auto elettrica afferma Annacarla Dellepiane, responsabile vendite per l'Italia di HANetf - servono in media 207 kg dei materiali che definiamo critici per la transizione energetica, mentre per un'auto tradizionale ci vogliono solo 34 kg. Dunque, la domanda di rame e di tutte le altre materie prime coinvolte nella costruzione dei veicoli elettrici esploderà nei prossimi anni. Secondo le stime la domanda di litio dovrebbe diventare 40 volte quella attuale, quella della grafite 25 volte, quella del rame dovrebbe raddoppiare. L'aumento delle quota-

zioni, inoltre, ha reso possibile l'estrazione anche in miniere che erano considerate troppo onerose, come quelle in Nevada, che è detta la Silicon Valley del litio».

Le tensioni geopolitiche e i rischi reputazionali di comprare materie prime prodotte in Paesi sanzionati o che violano i diritti umani, infatti, hanno incentivato la ricerca di materie prime in Stati come il Canada, l'Australia, gli Stati Uniti, il Cile, i Paesi nordici dell'Europa. C'è anche un'integrazione a monte di chi utilizza le materie prime. Per esempio, come spiega Dellepiane, i costruttori di auto iniziano ad acquisire quote di società minerarie specializzate in materiali a loro indispensabili. Per esempio, Stellantis ha investito 50 milioni di euro in Vulcan energy zero carbon lithium e 150 milioni in McEwen Copper, un'azienda di rame.

Come tutte le materie prime, però, anche quelle coinvolte nella





transizione energetica hanno quotazioni volatili, che non sono compatibili con l'impazienza o con il timore di veder scendere il valore dell'investimento. Il rame, per esempio, è più che raddoppiato sul mercato di Londra da metà 2020, quando esplose la pandemia di co-

ronavirus e scese sotto i 5.000 dollari per tonnellata e il picco raggiunto alla fine dello scorso anno, quando superò i 10.000 dollari. Da gennaio, però, ha perso più del 20% e attualmente scambia intorno a 8.500 dollari.

Michael Palatiello, ad di Wings Partners, fa notare che le stime sui prezzi futuri del rame sono molto ampie: da quelle del Governo cileno (uno dei maggiori produttori) che prevede che la quotazione resti stabile, nonostante un calo dell'estrazione, a quelle di Fatsmarkets Research (una società di analisi specializzata sul settore minerario), che vede come caso base un prezzo medio del rame sopra i 9.000 dollari già quest'anno e di nuovo sopra i 10.000 nel 2024.

Dellepiane conferma che per gli investitori può valere la pena investire indirettamente sui metalli, tramite gli estrattori. Le azioni delle aziende produttrici, di solito, si muovono con un effetto leva rispetto ai prezzi delle materie prime e guadagnano di più se salgono. D'altro canto, espongono a un rischio ulteriore, quello della società, e quindi è bene non concentrare l'investimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il rame. È utilizzato nella produzione dei veicoli elettrici, dei cavi di trasmissione dell'energia elettrica, dei pannelli solari o delle turbine eoliche

